

mera si rammenterà che alcune interpellanze avanzate nei giorni decorsi furono rimandate all'epoca in cui sarebbe stato discusso il bilancio di grazia e giustizia. Ora, nella posizione precaria nella quale io mi trovo, domanderei alla Camera e agli onorevoli interpellanti che la discussione di queste interpellanze sia rimandata ad un'altra tornata.

**ABIGNENTE.** La domanda dell'onorevole guardasigilli e le ragioni che l'appoggiano, benchè dette da lui in modo velato, mi persuadono a non insistere e a non aggiungere nulla. Allorquando il nuovo guardasigilli sarà venuto, quando si sarà informato della questione, quando l'avrà studiata e farà sapere d'essere pronto alla discussione, allora il signor presidente sarà pregato di volerla mettere all'ordine del giorno. Intanto io mantengo la mia proposizione, quantunque potrebbe essere ancora che il nuovo guardasigilli non insistesse a mantenere la circolare dell'8 agosto, ed allora sarebbe finita.

**RICCIARDI.** Io non saprei acconciarmi all'opinione dell'onorevole Abignente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Abignente era padrone della sua interpellanza. Egli per ora non v'insiste.

**RICCIARDI.** Io non rinuncio punto alla mia interpellanza sul caso del *Popolo d'Italia*; di più ho altri gravi fatti a rivelare alla Camera. La mia interpellanza prenderà forse un'estensione che io stesso non prevedevo; e siccome si riferisce a fatti passati, io non veggio il perchè l'onorevole De Filippo non possa rispondere anche nella condizione precaria in cui dice trovarsi.

Che se assolutamente ei risponde che no, allora al certo non posso costringerlo a parlare; ma se acconsente a rispondere alla mia interpellanza, io non veggio il perchè la non debba aver luogo subito.

**DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia.** Mi permetta la Camera che io resti sorpreso di questa protesta dell'onorevole Ricciardi e delle considerazioni con le quali l'ha accompagnata. Io ho pregato la Camera di rinviare ad altra tornata le interpellanze le quali erano state fissate all'epoca in cui si discuterebbe il bilancio pel Ministero di grazia e giustizia. Ora io domando all'onorevole Ricciardi quale sia la interpellanza da lui proposta e che possa dirsi rinviata alla discussione di questo bilancio. Egli mi ha fatto l'altro giorno una interrogazione, alla quale io ho risposto che avrei prese informazioni, ma non avendole fino a questo giorno ricevute, ho fatte novelle e sollecite premure per averle. Quindi non si tratta d'interpellanza, si tratta invece di dare dei chiarimenti ad una semplice domanda, non si tratta di prendere alcuna deliberazione, non si tratta di pregiudicare il voto di altri che avrà più diritto di me a manifestarlo. Epperò può essere tranquillo l'onorevole Ricciardi che, appena avrà i chiesti chiarimenti, io mi farò premura di annun-

ziare alla Camera di essere pronto a rispondere alla sua domanda.

**RICCIARDI.** Allora si resta in quest'intelligenza, che l'onorevole guardasigilli darà risposta alla mia interrogazione quando avrà ricevuti i desiderati ragguagli.

Quanto a me, mantengo il mio diritto di rivelare, quando che sia, alcuni fatti importanti relativi in specie agli abusi del pubblico Ministero.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morelli Salvatore ha facoltà di parlare.

**MORELLI SALVATORE.** Tre mesi dietro io presentai una domanda d'interpellanza all'onorevole ministro guardasigilli sul corso della giustizia penale e sul regime delle prigioni. Quest'interpellanza fu rimandata da oggi a domani, e finalmente alla discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Ora che ne è giunta l'opportunità, l'onorevole guardasigilli chiede ancora che venga rimessa alla nomina del successore, perchè la precarietà della sua reggenza non gli consentirebbe di assumere impegni pei provvedimenti che gli verrebbero richiesti.

Io rispetto questo periodo critico del ministro per le plausibili ragioni da lui addotte, e deplorando la specie di iettatura che ha colpita questa interpellanza, prego l'onorevole presidente a far sì che, al presentarsi del nuovo ministro, possa dalla Camera prendersi in considerazione la sorte di 80 mila cittadini italiani che gemono nelle prigioni, permettendo di svolgerla a me ed al mio onorevole omonimo, Carlo Morelli, che si associa al pietoso intento di sollevare la sventura.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sartoretta ha la parola.

**SARTORETTI.** Signori, io non farò scontare alla Camera con un lungo discorso l'abituale mio silenzio; anzi passerò sopra a molte delle idee che si connettono con quelle che sarò per accennare: io non tratterò l'argomento, per quanto è fattibile, se non sotto l'aspetto dell'interesse finanziario.

Io riconosco che il bilancio di grazia e giustizia che ci fu presentato non poteva essere gran fatto diverso da quello che esso è; riconosco giustissimo l'apprezzamento dell'onorevole Commissione che questo bilancio dal 1863 fu ridotto di non pochi milioni. Però mi sia permesso il dire che io credo possibile di raggiungere ancora altri miglioramenti sotto il riguardo della finanza; io credo che ancora di qualche milione si possa ridurre la spesa; non di molti però certamente, perchè noi abbiamo negli stipendi inferiori un'esiguità che non esito a chiamare deplorabile, stipendi che si possono senz'altro chiamare indecorosi.

Noi dobbiamo, nello stato attuale delle nostre finanze, cercare il modo di far riduzioni: le strettezze finanziarie acuiranno le nostre menti in questo studio per facilitare il tanto sospirato pareggio dei bilanci; ma mi sia permesso il notare che noi ci permettiamo ancora un lusso nelle nostre istituzioni giudiziarie.